

**PADRE NOSTRO**

**BENEDIZIONE FINALE**

**CANTO**

VEGLIA BIBLICA

con don Agostino Gasperoni

**LA COPPIA DI ISACCO E REBECCA  
(Genesi, 24)**

*15 agosto 2014*

*Anniversario della nascita di don Agostino e della sua consacrazione  
sacerdotale*

## CANTO INIZIALE

### NEL NOME DEL PADRE ...

#### **INTRODUZIONE** (ctr. "Iddio li creò ... famiglia", pp.114-115)

*In Gen.24 si racconta il modo di sposarsi proprio e caratteristico della "civiltà" nomadica o della cosiddetta "società patriarcale". Vi si trovano chiaramente anche le origini di quel proverbio, giunto fino a noi proprio da questa antica cultura, che dice "Mogli e buoi dei paesi tuoi". (...) Ciò che ci interessa di più è questo: questa pagina di letteratura nuziale classica della civiltà nomadica, patriarcale, è una pagina della Bibbia; dunque su questo tessuto culturale, per noi datato e da noi così distante, si è inserita ed è intessuta la "parola eterna che non passa mai": una parola, dunque, che è ancora valida e sempre di attualità, anche per noi oggi, e che noi, perciò, vogliamo imparare a discernere. Ciò che ci interessa, dunque, è fare esperienza di come sia vero che quando si legge la Bibbia ci sono sempre queste due cose: c'è sempre un pesante, visibile, massiccio intervento della cultura umana dei tempi degli autori, ma, contemporaneamente, insieme con essa sta intrecciata un'ispirazione, una parola che, invece, ha valore perenne: perché è parola di Dio. Questa "love story" di marca patriarcale è un perfetto ciclo narrativo omogeneo che occupa, come abbiamo detto, tutto un lunghissimo capitolo della Bibbia; è un racconto che, dunque, è consigliabile di leggere per intero, prima di seguire la traccia di spunti di spiritualità coniugale e familiare che noi qui evidenzieremo all'interno del racconto. La trama è ben strutturata in quattro parti:*

*dell'accoglienza sociale della coppia: perché è la cellula-base di ogni società e il modello in miniatura di ogni umana convivenza.*

#### **SALMO 128** (a cori alterni)

**Ant.** *Ti benedica il Signore: e godrai la pace ogni giorno della vita*

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup> Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

<sup>3</sup> La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

<sup>4</sup> Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

<sup>5</sup> Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

<sup>6</sup> Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

*Gloria*

#### **COMMENTO del Celebrante**

**INVOCAZIONI:** *Ascoltaci, Signore!*

*Poi mi pare che ci venga qui suggerito che la coppia, al suo formarsi, è una creatura fragile e , perciò stesso, bisognosa come di una protezione sociale; noi vediamo qui, infatti, più persone coinvolte in questo matrimonio: persone che concorrono alla sua buona riuscita, persone che non lasciano soli i due. Come a dire che il matrimonio è una cosa molto seria, una cosa che non si può lasciare solo alla buona volontà o alle buone intenzioni o alle risorse dei due che si mettono in coppia. Perché si sa che le buone intenzioni non bastano e le risorse dei due non sono sufficienti per una cosa che è più grande dei due.*

*(...)*

*Un'altra cosa, infine, mi pare che venga qui suggerita: che il formarsi di una coppia è qualcosa di non privato, ma di rilevanza sociale, qualcosa di importante per l'avvenire del mondo, non solo dei due che la compongono... Come a dire che il matrimonio non è solo una relazione tra marito e moglie: non nel senso che ci sono anche i figli, ma nel senso che non si risolve nel solo consenso tra i due, perché il consenso deve avere poi le gambe per camminare, le infrastrutture umane per poter stare in piedi; infrastrutture che sono la casa, l'indipendenza economica, l'armonizzazione culturale e caratteriale... ma anche la non-clandestinità, una forma di riconoscimento, di garanzia, di accoglienza, di consenso sociale.*

*(...)*

*Oggi , nella nostra cultura privatistica, noi rischiamo di limitare la nostra attenzione ai soli aspetti dell'intimità della coppia; quindi oggi più che mai è importante meditare su questa complessità della realtà della coppia e del matrimonio, che comprende non solo gli aspetti dell'intimità tra i due, ma anche quelli dell'inserzione armonica dei due in un contesto sociale! Alla necessità del discernimento e dell'accompagnamento si aggiunge così anche quella*

- *invio da parte di Abramo di un suo servo verso la sua terra d'origine, per cercarvi una moglie per Isacco;*
- *partenza del servo, suo arrivo nella Mesopotamia, sosta presso un pozzo, che, nella civiltà nomadica, è un classico luogo di lavoro per le donne, e incontro-verifica-riconoscimento, presso il pozzo, di una ragazza del clan familiare da cui Abramo proviene;*
- *richiesta ufficiale, presso i genitori, della ragazza come sposa per Isacco, fatta dal servo per conto di Abramo;*
- *prelievo della ragazza e suo trasferimento alla tenda di Abramo per essere la sposa di Isacco.*

### **PRIMA PARTE: Dio stesso è all'opera nel formarsi di una coppia**

#### ***Dal libro della Genesi (Gen. 24, 1-14)***

24 <sup>1</sup> Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa. <sup>2</sup> Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia <sup>3</sup> e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, <sup>4</sup> ma che andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». <sup>5</sup> Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questo paese, dovrò forse ricondurre tuo figlio al paese da cui tu sei uscito?». <sup>6</sup> Gli rispose Abramo: «Guardati dal ricondurre là mio figlio! <sup>7</sup> Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: Alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio. <sup>8</sup> Se la donna non

vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio».

<sup>9</sup> Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò giuramento riguardo a questa cosa. <sup>10</sup> Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò nel Paese dei due fiumi, alla città di Nacor. <sup>11</sup> Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. <sup>12</sup> E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo! <sup>13</sup> Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le fanciulle della città escono per attingere acqua. <sup>14</sup> Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone».

*Parola di Dio*

#### **COMMENTO** (cfr. "Iddio li creò ... famiglia", pp. 115-117)

*Il primo messaggio ispirato, chiaro e di perenne attualità, che si trova intessuto tra le righe di questa storia d'amore che è narrata in Gen.24 è che in una relazione seria e sincera, non concepita come una caccia o una semplice avventura, allora in quella vicenda non c'è solo una storia d'amore: romantica o meno, facile o difficile che sia, c'è sempre di mezzo anche un'iniziativa, una regia di colui che dell'uomo e della donna e della loro attrazione reciproca è l'inventore e lo sponsor, il primo e più grande alleato della coppia, di colui che è la*

*Non c'è di mezzo solo un modello culturale, c'è anche, e soprattutto, un'ispirazione di validità eterna, perché siamo nella Bibbia, che è parola di Dio; la Bibbia ci è data precisamente per cogliere, dentro le mutevoli situazioni storiche, dentro le tante variabili della storia, quelle che sono le costanti, dei criteri di lettura che siano permanenti, che siano come la bussola, senza della quale si andrebbe alla deriva.*

(...)

*Allora, qual è questa ispirazione di vita di perenne attualità per le coppie? Innanzitutto ci viene suggerito, di non poca importanza per la nostra cultura moderna, tutta presa dalla sufficienza dell'intesa sessuale e sentimentale per il formarsi di una coppia. Attraverso questi particolari per noi strani, mi pare che venga suggerito innanzitutto che nella coppia l'innamoramento non è la cosa più importante: non perché non ci debba essere, anzi, contrariamente a quello che succedeva nella cultura patriarcale, deve essere quella la scintilla che mette in moto le due persone l'una verso l'altra; ma da solo non basta per costruire una solida comunione interpersonale.*

(...)

*Nella costruzione di una coppia e di una famiglia l'impresa che fa i lavori siamo noi, ma la proprietà è di Dio! E Dio non costruisce con la paglia o con materiali di scarto le sue dimore! Egli ha voluto la coppia come una casa fondata sulla roccia e capace di resistere a tutte le tempeste, non semplicemente come... due cuori e una capanna! Perché, nei piani del Creatore, ogni coppia è destinata, a sua volta, ad essere una pietra di un edificio più grande: la comunità delle famiglie, il popolo di Dio, che è una famiglia di famiglie; per arrivare fino al sogno ultimo e supremo del Creatore, che è l'umanità intera come una famiglia di popoli fratelli e solidali. Ecco, dunque, la necessità del discernimento, come una priorità assoluta nel formarsi di ogni coppia!*

lasciarono partire Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. <sup>60</sup> Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisterà la porta dei suoi nemici!». <sup>61</sup> Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì.

<sup>62</sup> Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb. <sup>63</sup> Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. <sup>64</sup> Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. <sup>65</sup> E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «E' il mio padrone». Allora essa prese il velo e si coprì. <sup>66</sup> Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte. <sup>67</sup> Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

*Parola di Dio*

### **COMMENTO** (cfr. "Iddio li creò ... famiglia", pp. 121-124)

*La prima cosa che si nota, in questo antico racconto di epoca patriarcale, a riguardo dell'attenzione necessaria nel formarsi della coppia, è il mandare un servo a fare ricerca di una sposa per Isacco negli ambienti più affidabili, che, secondo le idee del tempo, erano quelli del parentado.*

(...)

*A confermare questa nostra impressione, c'è poi tutta la scena lunga e pittoresca delle trattative nuziali con il clan familiare di lei (Cfr. Gen.24,29-54a) e il particolare del velo, che, secondo le regole di allora, viene interposto subito tra i due, al primo incontro*

(...)

*sorgente di ogni bene, la sede centrale e la fabbrica del prototipo dell'amore umano tra un uomo e una donna. La nostra storia ha come sottofondo questa convinzione: se è vero (come è vero) che Dio è l'inventore della coppia, allora ne deriva che in ogni coppia con caratteristiche di un serio e sincero rapporto interpersonale c'è di mezzo un terzo protagonista, oltre ai due. Così è stato fin dall'inizio (cfr. Gen.2,18.21-22), dunque così è in ogni coppia che si forma e così sempre sarà!*

(...)

*Strettamente collegata, in questi versetti ci sta un'altra convinzione simile, di questo tipo: è Dio che prepara ad ognuno un compagno o una compagna per la vita; ma allora per davvero (= garantito dalla parola di Dio) nella coppia l'uno è per l'altro un dono di Dio, un pensiero d'amore di Dio, una sorpresa, un regalo da lungo tempo preparato: "fa' che io possa riconoscere in questa ragazza la fanciulla che tu, Signore, hai preparato per il tuo servo Isacco" (Gen.24,14; Cfr. anche 24,44); così prega il servo di Abramo, al momento dell'incontro, apparentemente casuale, con una fanciulla presso il pozzo. Da qui derivano poi le parole solenni che siglano la felice conclusione della ricerca della ragazza che doveva essere la sposa di Isacco: "Dal Signore la cosa procede: che possiamo dire?.. Ecco Rebecca... prendila e va' e che sia la moglie di Isacco, come ha parlato il Signore" (Gen.24,50-51).*

*Anche qui, come abbiamo già altre volte constatato, l'esperienza umana, osservata attentamente, conferma puntualmente i suggerimenti della rivelazione biblica, a riprova, appunto, che si tratta per davvero della "parola eterna che non passa mai". Infatti nell'incontro tra due persone che formano una coppia stabile, con le caratteristiche che abbiamo già detto sopra, basta pensarci un po' per accorgersi facilmente che c'è di mezzo sempre un'incognita, una x,*

*insomma una certa percentuale di inspiegabilità, che, nel linguaggio biblico, si chiama il segno del "mistero". Chi può dire perché si è incontrata quella persona e non un'altra? Chi può dire di avere meritato l'altro? Che cosa ho fatto io perché si mettesse con me, dato che prima neanche lo conoscevo? Mi pare che sia proprio vero che non c'è nulla di più gratuito e inspiegabile della formazione di un rapporto d'amore tra un uomo e una donna. E allora: che cosa significano queste cose, che accadono continuamente, anzi, che sono le caratteristiche tipiche dell'esperienza di vita della relazione di coppia? Ebbene, ecco cosa dice la parola biblica a questa esperienza umana: non è un caso che succede così, non è la casualità che presiede al formarsi delle coppie, non è una fatalità. In altre parole: le ragioni per cui due persone si sono messe insieme non sono solo i loro sentimenti; c'è qualcosa di superiore che interagisce, sinergicamente, con i loro sentimenti, c'è qualcosa di invisibile, mescolato con quello che si vede e che si sente: è il progetto di Dio Creatore; anzi, c'è Lui stesso che veglia sui suoi progetti. La Bibbia non ci racconta mai delle cose campate per aria, invece ci educa sempre a... vedere l'altra faccia della luna, a cogliere il lato invisibile della vita, a scoprire il significato profondo e segreto degli avvenimenti più comuni.*

## **SALMO 127 (a cori alterni)**

**Ant.** *Ogni fatica è vana senza il Signore*

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sulla città,  
invano veglia la sentinella.

<sup>2</sup> Invano vi alzate di buon mattino

<sup>29</sup> Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. <sup>30</sup> Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», venne da costui che ancora stava presso i cammelli vicino al pozzo. <sup>31</sup> Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». <sup>32</sup> Allora l'uomo entrò in casa e quegli tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. <sup>33</sup> Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse; «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Dì pure». <sup>34</sup> E disse: «Io sono un servo di Abramo.

(...) <sup>49</sup> Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».

<sup>50</sup> Allora Làbano e Betuèl risposero: «Dal Signore la cosa procede, non possiamo dirti nulla. <sup>51</sup> Ecco Rebecca davanti a te: prendila e vè e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».

<sup>52</sup> Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. <sup>53</sup> Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. <sup>54</sup> Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». <sup>55</sup> Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». <sup>56</sup> Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». <sup>57</sup> Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». <sup>58</sup> Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Essa rispose: «Andrò». <sup>59</sup> Allora essi

*Non nasce spontaneamente, perché pregare è sempre una scelta, ma è connaturata alla vita, alle vicende della coppia. Ecco perché la preghiera di coppia non è qualcosa di artificiale, posticcio, appiccicato sopra, ma è il frutto naturale dell'attenzione profonda l'uno all'altro e della comunicazione di coppia. Anzi, è nient'altro che una forma della comunicazione interpersonale, una forma dell'intimità.*

### **SALMO 85 (a cori alterni)**

**Ant.** *Mostraci, Signore, la tua via*

Mostrami, Signore, la tua via,  
perché nella tua verità io cammini;  
donami un cuore semplice  
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore  
e darò gloria al tuo nome sempre,  
perché grande con me è la tua misericordia.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,  
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,  
volgiti a me e abbi misericordia:  
dona al tuo servo la tua forza.

*Gloria*

### **TERZA PARTE: Necessità di discernimento e accompagnamento per ogni coppia**

***Dal libro della Genesi (Gen. 24, 29-34 e 49-67)***

e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

<sup>3</sup> Ecco, eredità del Signore sono i figli,  
è sua ricompensa il frutto del grembo.

<sup>4</sup> Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta  
a trattare con i propri nemici.

*Gloria*

### **SECONDA PARTE: Alla scoperta del “mistero” della coppia**

***Dal libro della Genesi (Gen. 24, 15-28)***

<sup>15</sup> Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era nata a Betuèl figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. <sup>16</sup> La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo le si era unito. Essa scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. <sup>17</sup> Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un pò d'acqua dalla tua anfora». <sup>18</sup> Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. <sup>19</sup> Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché finiranno di bere». <sup>20</sup> In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. <sup>21</sup> Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio. <sup>22</sup> Quando i cammelli ebbero finito di bere,

quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro.<sup>23</sup> E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». <sup>24</sup> Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». <sup>25</sup> E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

<sup>26</sup> Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore <sup>27</sup> e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». <sup>28</sup> La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.

*Parola di Dio*

### **COMMENTO** (cfr. "Iddio li creò ... famiglia", pp. 118-120)

*Il viaggio del servo di Abramo in questa pagina della Genesi è la più bella immagine biblica del cammino di ogni ragazzo e di ogni ragazza alla ricerca del proprio partner...Ora se nel formarsi di ogni coppia c'è una dimensione di "mistero", c'è un aspetto segreto e profondo da scoprire, ecco che ci viene detto come si fa a fare questa scoperta, qual è l'atteggiamento in cui bisogna mettersi per farla: è l'atteggiamento "contemplativo"! L'atteggiamento contemplativo non è una cosa propria solo dei monaci o delle suore, ma, al contrario, è una caratteristica propria di ogni ricerca vocazionale, di ogni vita vissuta alla luce della fede, poiché altro non è che l'atteggiamento naturale e necessario di chi sa di trovarsi...alla presenza di Dio.*  
(...)

*Ecco, dunque, il grande suggerimento alle coppie che viene da questi versetti: imparare a guardare e a guardarsi con uno sguardo contemplativo, profondo, attento al "mistero"; che è poi imparare ad avere lo stesso sguardo del Creatore, colui del quale la Bibbia dice che "vide che tutto ciò che aveva fatto era molto bello"(Gen.1,31). Bisogna fare così, in questo atteggiamento contemplativo, il discernimento della persona con cui mettersi; anzi, bisogna continuare a guardarsi così, in questo modo contemplativo, durante tutto il cammino della vita di coppia, ma soprattutto nelle crisi, nelle difficoltà, nelle svolte, nelle curve brusche della strada insieme: quando, cioè, per farlo ci vuole un atto di fede, perché quello che si vede sembra dire tutto il contrario.*

*E non solo contemplarsi così, guardarsi con questo sguardo profondo che vede affacciarsi alla finestra, negli occhi dell'altro, il Dio di Abramo e Sara, di Isacco e Rebecca, il Dio della Creazione, inventore e custode della coppia; non solo contemplarsi così, ma dirselo, farselo sentire, comunicandoselo, questo... segreto nascosto in ogni coppia, questa commovente dimensione invisibile di ogni storia d'amore, l'altra faccia della luna, come l'abbiamo chiamata. Perché dicendoselo si può celebrarla, ri-celebrarla, coltivarla; e la comunicazione, allora, sboccerebbe naturalmente in preghiera, la preghiera di coppia.*

(...)

*La preghiera di coppia ha due fonti, connaturali e interne alla coppia: lo sguardo contemplativo sul "mistero" della coppia e la comunicazione spontanea di questa scoperta. Perciò è intrecciata, logicamente, con il vissuto di coppia e nasce dai tempi e dagli spazi che sono tipici della vita di coppia, sia in positivo che in negativo: dunque i tempi e gli spazi, se ci sono, dell'intimità, della coltivazione del rapporto, del dialogo interpersonale, ma anche i tempi e gli spazi dell'incomprensione, della difficoltà, del litigio e della crisi.*